

DOPO LE PRIMARIE

Le parole per il Pd: «Metterei l'accento sulle persone: comunità, collettività, assemblea sono termini chiave. Chiamerei il capo candidato, mai leader»

«Basta con riforme, riformatori. Tutti vogliono le riforme. Attenzione a non abusare con il termine democrazia. Sicurezza, esaltiamola»

L'INTERVISTA

Calabrese: «Equità sì leader e riformismo no»

Equità, collettività, sicurezza. Omar Calabrese, docente di Semiotica e Teoria della Comunicazione, individua le «parole nuove» che dovranno connotare il Partito Democratico. Collegate a un'innovazione nei contenuti, perché farsi dettare la linea dalla comunicazione televisiva è sbagliato.

Il semiologo fiorentino - che premette: non ha votato alle primarie né gli interessa partecipare al Pd - mette al bando gli anglicismi a partire da "leader". Ed elenca i vocaboli più usurati della politica: riforme, antipolitica, tutti i termini «ansiofobi». **Veltroni ha annunciato «linguaggio nuovo» e «risposte eterodosse». Come prima impressione, cosa le viene in mente?**

«L'impressione, conoscendo l'attenzione di Walter per questi temi, è positiva. L'unico rischio sarebbe pensare a una divisione tra politica e comunicazione, a tecniche differenti. Per me la comunicazione non è affatto solo tecnica ma si accompagna ai contenuti».

Parole e contenuti. Come si sviluppa questo rapporto?
«Ormai la polarità comunicativa è cambiata e si è modellata sulla comunicazione televisiva. In certi casi, l'aggressività che ne deriva ha fatto sì che venisse-

Termini come new deal, new wave new generation sono imprecisi e vecchi come il cucco

ro privilegiati temi conseguenti: penso alla Lega. Il rapporto invece andrebbe invertito. Io vorrei innanzitutto temi più seri, profondi, partecipati».

Quindi prima i temi, poi il linguaggio. Quali contenuti nuovi potrebbero caratterizzare il Pd?

«Un nuovo tipo di ideologia. Che cos'è il Pd? La speranza della gente è che sia una cosa nuova: bisogna che spieghi il suo sistema di idee. Di fronte a gente di sinistra e a cattolici, dica come organizzerà il rapporto tra profitto e capitale da un lato, e temi sociali e ambientali dall'altro. Poi: come si manifesterà l'innovazione, che appare ormai lontana da partiti di sinistra diventati conservatori, sia pure in senso buono».

Donne e giovani. Può essere un segno distintivo se il Pd mantiene le promesse?

«Sì, ma è più facile che diventi un tema trasversale. Presenza femminile e ricambio generazionale: può essere un miglioramento, ma dubito che il Pd riesca a farlo tutto suo. Potrà dare l'esempio, poi gli altri seguiran-

di Federica Fantozzi / Roma



Foto di Claudio Onorati/Ansa

LE PAROLE E IL PD

SI DEVE DIRE

EQUITÀ
SICUREZZA
COMUNITÀ
INNOVAZIONE

NON SI DEVE DIRE

GLI AMERICANISMI
(new generation)
LEADER
RIFORME
ANTIPOLITICA

no, avversari compresi».

Dopo il «lessico familiare», esempi di lessico Democratico?

«Intanto rivaluterei l'italiano e bandirei gli anglicismi usati male. Le parole italiane, se scelte bene, rendono i concetti più originali. Termini come "new deal, new wave, new generation" sono imprecisi e vecchi come il cucco».

Quali sono parole italiane da rivalutare?

«Dal punto di vista sociale, metterei l'accento sulle persone e non sul singolo: "comunità, collettività, assemblea" sono paro-

le chiave. Chiamerei il capo "candidato" e poi "segretario", mai "leader". Non userei un linguaggio cinematografico, sportivo o politico ma di destra per sottolineare che è eletto. L'accento va piuttosto sugli "elettori" e sulla "partecipazione". Quest'ultima parola però ormai viene usata senza contenuti reali di innovazione, basta guardare le liste elettorali, quindi sarà opportuno mettersi a tavolino e studiare dei vocaboli sostitutivi».

Altri termini importanti?
«"Sicurezza". Oggi è associata solo alla criminalità, invece va

collegata a tematiche più generali dell'essere sicuri. Non venire rapinati per strada e godere di standard migliori di stato sociale sono due facce della stessa medaglia. Serve un lessico più chiaro e innovativo che esprima l'essere difesi non da qualcuno ma da tutto ciò che rende la vita difficile. Personalmente, mi sentirei più sicuro ottenendo servizi senza l'agghiacciante potere della burocrazia».

Quali sono le parole di politica più usurate? Quelle che fanno venire l'orticaria all'uomo della strada?

«"Riforme, riformatori, riformatrice". Tutti ovviamente sono per riformare, il punto è come. Poi bandirei "rischio istituzionale" e tutti i termini ansiofobi o che fanno di tutta l'erba un fascio. Infine "antipolitica": parola assurda».

Un termine da usare con parsimonia?

«Democrazia»
Se dovesse individuare una parola simbolo per il Pd?
«Equità. Non tanto eguaglianza che è stato usatissimo dalla Rivoluzione Francese al comunismo. Equità è un vocabolo filosoficamente interessante che può aprire nuovi orizzonti per questo soggetto che sta nascendo».

L'accento va piuttosto su elettori e su partecipazione usata senza contenuti reali di innovazione

Da sabato 20 ottobre in allegato con l'Unità la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

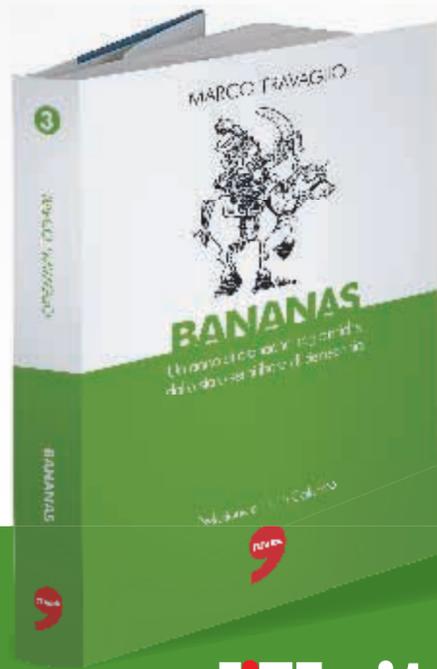
BANANAS

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi

A soli 7,50 € in più rispetto al costo del quotidiano



Con la prefazione di Furio Colombo



Sabato 3 novembre la quarta uscita: REGIME

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità